

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

SETTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

SCUOLE PRIMARIE

Sebbene ricca di stabilimenti scientifici, la città di Padova mancava tuttavia di quelle scuole che, essendo principalmente rivolte ad educare il popolo e ad introdurre nelle famiglie lo spirito di civiltà e di progresso, sono da annoverarsi tra le più utili istituzioni dei tempi nostri. Vediamo quindi col massimo piacere che per la sollecitudine delle autorità scolastiche, per l'opera del governo, della provincia e del comune, a riempire tale lacuna, siansi aperte definitivamente due di queste scuole: la regia scuola magistrale maschile pareggiata alle normali e la magistrale femminile mantenuta dalla provincia. Entrambe queste scuole constano di tre corsi che si compiono in tre anni di studi: nei due primi si abitano i giovani e le giovani al conseguimento della patente di maestro normale di grado inferiore, ed in tutti e tre gli anni a quella di maestro normale di grado superiore.

L'Italia ebbe sempre dovizia di scuole classiche onde preparare i giovani alle scienze ed alle alte cariche; ma fu nel passato priva del tutto di scuole atte a soddisfare ai bisogni della grande maggioranza dei figliuoli del popolo, bramosi anche essi di ricevere una cultura adattata alla condizione loro. Chi voleva apprendere un'arte od aspirava ad iniziarsi nel magistero della vita domestica e civile, non trovava aperta altra via fuori dello studio del latino, del greco, dell'algebra, della geometria, e prima di arrivare ad assaporare un poco delle arti di ben pensare, di ben vivere e di chiarire i principii su cui si fonda od in cui riposa la vita umana, era costretto percorrere la lunga scala di classi e di esami a quelle discipline preposti. Chi non si rassegnava ad entrare in questo pelago o non avea mezzi sufficienti per navigare sino alla fine, era forzato accontentarsi del leggere e dello scrivere imparato nelle scuole elementari od abbandonare l'intrapreso cammino, più confuso e più ignorante di quello che fosse prima di entrarvi. Si pensò riparare alla ingiustizia ed impedire i mali gravissimi derivanti da siffatto ordinamento di studi colla istituzione delle scuole tecniche, ordinate massimamente ad addestrare i giovani al commercio ed all'industria. E noi abbiamo veduto queste scuole riempirsi tosto ed anche ridondare di giovani, quali bramosi di assicurarsi una professione e quali desiderosi di trovare in esse il nutrimento intellettuale e morale di cui l'uomo abbisogna nella quiete della famiglia. Ma egli è certo che non tutti gli aspiranti al commercio od alla industria trovano di che occuparsi utilmente nel nostro paese essenzialmente agricolo; ed è certissimo

che coloro che vi cercano un insegnamento popolare più elevato, che corrisponda ai bisogni della vita, rimangono delusi nelle loro speranze e privi del cibo desiderato.

Vi ha nel nostro paese un numero assai notevole di genitori che, essendo di condizione agiata e non intendendo destinare i propri figliuoli né alle cariche scientifiche né alle operazioni commerciali, ma desiderando di abilitarli alle cure domestiche, alla educazione dei figliuoli, alla cultura dei campi, dei bestiami e dei boschi, vorrebbero istruirli massimamente in quelle cose che a questa particolare loro condizione si convengono. Ma quali sono le scuole adatte a soddisfare al desiderio di tanti cittadini, se le classiche e tecniche, come abbiamo veduto, non compiono questo ufficio? Noi crediamo di non errare affermando che presentemente le sole scuole normali possono soddisfare all'intento di questi padri di famiglia; ed il potremmo di leggeri provare mostrando primieramente quello che deve essere, quello che deve sapere e che deve fare un capo di famiglia quale noi l'abbiamo supposto e quale si trova nella realtà; esponendo in appresso ad una ad una le materie che sono oggetto di studio nelle scuole normali, e facendo vedere a ciascuno la perfetta corrispondenza che passa tra questi studii e quello stato di vita.

Il fine di queste scuole consuona perfettamente con quello del padre di famiglia, cui il maestro è incaricato di sostituire e nelle verità da insegnarsi e nel modo affettuoso di comunicarle: quindi diciamo che il buon maestro è il padre della numerosa famiglia che egli educa, e che il padre di famiglia è il maestro e l'educatore dei propri figliuoli. Questo scambio dei termini *padre e maestro* che si usa fare nel comune linguaggio, addimonia la comunanza degli uffici, la somiglianza delle doti morali ed intellettuali e finalmente l'identità della educazione da impartirsi al maestro ed al padre di famiglia.

Nè mancano nelle scuole normali le discipline che rendono l'uomo pio, onesto, civile e solerte come deve essere un buon padre di famiglia: la religione, la morale e l'ordinamento politico dello Stato vi ricevono ampio sviluppo; la metodica che scopre lo svolgimento naturale del pensiero per indurre le regole del retto ragionare e dello esprimersi con ordine e chiarezza, e la pedagogica che mostra l'arte di perfezionare le potenze dei giovani, si imparano teoricamente e praticamente ad un tempo. La lingua, la storia nazionale, la geografia, le scienze fisiche e naturali, l'aritmetica, la geometria pratica, il disegno, la contabilità domestica e la calligrafia sono trattate coi metodi più facili e portate al più alto grado a cui può giungere la ri-

flessione popolare. Non vi ha dubbio però che i giovani di cui parliamo, possano ricevere in queste scuole l'educazione di cui abbisognano a divenire ottimi cittadini. Noi crediamo essere questo il modo più facile e più economico per provvedere alla loro istruzione, ed il più diretto e più efficace per promuovere la coltura del popolo in Italia; perciocchè insino a tanto che la famiglia non armonizza colla scuola e non diventa essa stessa centro di educazione, l'insegnamento elementare o contrastato o non invigorito dal senno e dall'amor paterno non potrà produrre che scarsi o sterili risultamenti.

Invitiamo adunque i padri di famiglia a mandare i propri figliuoli alla regia scuola magistrale aperta in questa nostra città, ed esortiamo i giovani a volersi perfezionare nelle dottrine che in essa s'insegnano sia che intendano di esercitare in appresso la professione di insegnanti, sia che vogliano soltanto ricevere una educazione più elevata e conveniente a civili e benenate persone, o sia ancora che mirino ad alcuna arte particolare; essendochè gli studii normali giovino pure all'esercizio di parecchie professioni dall'insegnamento diverse, ed il diploma che ivi si rilascia ai giovani distinti, sia un titolo sufficiente per concorrere a molti impieghi. Non ignoriamo che la speranza del guadagno è il migliore allettamento agli studii; ma crediamo che trattandosi delle scuole normali, non si abbia buona ragione di ripetere con Marziale: In steriles campos nollunt juga ferre juvenei.

LE DICHIARAZIONI PACIFICHE

Togliamo dall'*Opinione*:

Le relazioni intorno alle condizioni politiche d'Europa ci giungono in modo ufficiale simultaneamente da Londra e da Vienna. I ministri della regina Vittoria ed i ministri dell'imperatore Francesco Giuseppe rappresentano lo stato delle relazioni diplomatiche come amaro ed inquietante a cagione dei dissidi sorti tra la Francia e la Prussia, e mentre gli uni mostrano di riporre ancor qualche fiducia nella mediazione del proprio governo gli altri esprimono il timore che ritardando ad armare, forse ne sarebbe compromesso l'onore dell'Austria. Ciò malgrado i ministri austriaci furono larghi non solo di protezioni in favore della pace, ma persino di promesse che le armi non si apparecchiavano per la guerra.

Per tanto tempo ancora si sarà costretti di assistere a questo contrasto tra le dichiarazioni e i fatti, ed a questa alternativa di paure, di speranze, di voci bellicose e di ufficiose sentite?

Dopo aver quasi tutti i governi per anni interi dovuto intorno alla necessità di ristabilire l'equilibrio finanziario, ora d'altro non si preoccupano che dell'equilibrio militare. Tutti vogliono la pace, tutti protestano di voler far ogni sforzo per conservarla, la Prussia dichiara di non voler più di ciò che ha conseguito nel 1866, la Francia di esser paga di questamoderazione della Prussia e di non

nutrir pensieri di conquiste, l'Austria di non sognar né rappresaglie né vendette ed acconciarsi a fatti compiuti, ma intanto la Prussia arma perchè arma la Francia, l'Austria perchè arma la Prussia, la Russia perchè arma l'Austria. E gli apprestamenti militari pigliano delle proporzioni formidabili e senza riscontro nel passato.

E ciò si chiama stabilire l'equilibrio militare, nell'intento di conservar la pace!

Quali sono i popoli così creduli da accogliere le proteste in favore della pace come oro di zecchino, mentre i fatti danno ad esse una smentita solenne?

La Francia, dopo aver condotti i preparativi per l'armamento dell'esercito a compimento, sta allestendo la sua flotta con una alacrità straordinaria come se fosse per esser minacciata dalle più poderose marine del mondo, la Russia fa una leva di quattro uomini su mille, l'Austria abbisogna di allargare i quadri dell'esercito da poterlo portare a circa un milione d'uomini, la Prussia si compiace de' suoi reggimenti completi, della sua accresciuta artiglieria, delle sue torri mobili, per difendere il passaggio del Reno.

Pure questi apparecchi non si debbono considerare come una prova certa, evidente, incontestabile che si vuol la guerra, non potendosi ad alcuna potenza attribuire l'intenzione di venire a qualunque costo alla ragione estrema delle armi; ma essi dimostrano che lo stato d'Europa non è rassicurante per alcuno e che la guerra potrebbe scaturire assai presto, non perchè vi sia un governo così perturbatore da provocarla senza motivo o da lasciarvisi trascinare per mero dispetto; ma perchè è nella ragione stessa della cosa, perchè la Francia si sente rimpicciolita dalle vittorie prussiane ed una soluzione alla condizione precaria in cui la Prussia e la Germania furono poste dal trattato di Praga ed in cui le si vorrebbero mantenere, non si trova che nella guerra.

Tutti i ministri austriaci hanno fatto capire alla Camera de' deputati, che la legge militare era urgente perchè fatta in considerazione dei pericoli di guerra. Il signor Berger l'ha anche detto apertamente, senza ambagi e quasi senza una parola di ramarico. E ciò merita d'essere fatto avvertire, perchè non è l'Austria che possa pigliarsi il gusto di ripristinare un forte esercito, nè di accrescere le spese del bilancio della guerra. Se mettiamo le dichiarazioni fatte dal signor Beust nel Consiglio militare, poi attenuate, ma confermate intanto che si cercava di smuovere l'importanza, di fronte a discorsi de' ministri nella tornata dell'11 corrente della Camera dei deputati di Vienna, appare chiaro come questi presentino la situazione generale più grave che il signor Beust non avesse fatto dapprincipio. E per quanto si voglia concedere che qualche tinta un po' fosca i ministri abbiano dovuto aggiungere per avere una forte maggioranza in favore della legge, tuttavia essi dissero molto di più che non occorre per far intendere che l'Europa attraverso un periodo di tregua e che l'Austria non vuol trovarsi disarmata al cospetto di eventualità che le paiono prossime.

Nè si deve dimenticare che questi discorsi così espliciti, furono fatti dopo le proteste energiche ed i giudizi poco benevoli, che le parole attribuite al sig. Beust dalla *Nuova Stampa libera*, provocarono a Pietroburgo non meno che a Berlino.

Non è mirabile, al cospetto di questo battagliare, la serena calma del *Moniteur* di Parigi? Quale è il discorso, quale la dichiarazione che il *Moniteur* non abbia riguardato sotto l'aspetto più seducente e con un inalterabile ottimismo? Il re di Prussia non apre la bocca che, pel *Moniteur*, non sciolga un anno alla pace: il sig. Disraeli, secondo il

Moniteur, non parla che per assicurare che la pace non verrà turbata, il *Moniteur* loda perfino il discorso di lord Stanley a' suoi elettori, che fa distinguere i detti alla *France*, e come se questo non bastasse a tranquillar gli animi, esso assume altresì l'incarico di porgere l'interpretazione genuina, e s'intende pacifica, del discorso del sig. Beust.

Non crediamo che vi sia più in Europa chi non conosca questo giuoco, perchè ripetuto troppo volte. Il persistere nel dipingere con rosei colori la situazione europea mentre si esagerano gli armamenti, non può produrre altro effetto che di accrescer le inquietudini e di scemare le forze del partito favorevole alla pace. Perchè quando finisce per entrar in tutti la persuasione che la guerra non si può scansare per industria di abili negozianti, nè per volere di governi, allora le resistenze scemano, e molti de' contrari ad ogni proposito di guerra, finiscono per unirsi a quelli che vorrebbero affrettarla, non fosse che per uscir presto da uno stato a tutti increscioso. L'Europa non si trova ancora in questa situazione, ma vi si avvicina a grandi passi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, li 18 novembre.

S'incomincia a dire sommessamente che il Ministero si presenterà alla Camera con una grata sorpresa, cioè coll'annuncio dello sgombrò dei francesi da Roma. L'opposizione che ha subodorato le pratiche fatte a questo scopo, cerca di menomarne l'importanza, dicendo che le condizioni del *modus vivendi* con Roma collegato a questo fatto lo convertono più che altro in una sventura. Ma anche questa obiezione cadrà da sé davanti alle comunicazioni che farà il ministero, se pure non salterà fuori qualche nuova storiella mazziniana di trattato segreto steso su rotolo di pergamena, a nastro cilestrino come nel 1864 quando si pretendeva che fosse cosa decisa la cessione del Piemonte. Per me, già lo dissi altra volta, lo sgombrò dei francesi da Roma non significa ancora il non intervento; però sarebbe cecità il non volerne riconoscere l'importanza. È sempre una complicazione di meno, la presenza di truppe straniere in terra italiana, che vien tolta di mezzo; quanto all'avvenire chi vivrà vedrà.

Anche il generale Garibaldi ha voluto dare il suo consiglio agli spagnuoli, e suggerisce loro di proclamare la repubblica federale, con un dittatore per due anni. Ma, innanzi tutto, il dittatore, carica eminentemente unitaria, come potrà aver forza in una federazione tutta da organizzarsi? E poi come si vuole inaugurar la repubblica nel paese degli *illustrissimi*, delle Eccellenze, e dei gesuiti? Bisognerà fare quello che Garibaldi dichiara di non volere, innalzare la ghigliottina, far le liste di proscrizione. La repubblica, dice Garibaldi, è il governo della gente onesta, e se ne vide la prova in tutte le epoche.

In verità la storia non si presta molto a dargli ragione, e se l'esempio della Svizzera (per gli Stati Uniti è un'altra affare) può in parte dargli ragione, bisogna anche tener conto delle condizioni speciali di quel paese, e soprattutto delle tradizioni che diventano in un popolo seconda natura, e che lo stesso svizzero e repubblicano Sismondi valutava tanto, da dichiarare ottima la monarchia costituzionale nei paesi che hanno elementi di aristocrazia radicati ed antichi.

IL DISCORSO DI LORD STANLEY.

Togliamo dall'*Opinione*:

Dal discorso pronunciato a Lynn da lord Stanley ai suoi elettori il 13 togliamo la parte che riguarda la politica estera:

«Durante gli ultimi due anni noi abbiamo adoperata tutta la nostra influenza in favore della pace europea.

In Africa abbiamo rivendicato l'offeso onore dell'Inghilterra e protetto con un memorabile esempio i nostri compatrioti di quelle lontane regioni.

Coll'America abbiamo ristabilito le relazioni amichevoli un momento turbate da de-

plerevoli malintesi, ed allorché il governo ed il Senato degli Stati Uniti avranno sanzionato gli atti dell'onorevole ministro americano, potremo dire che l'Inghilterra non ha motivi di conflitto con nessuna nazione del mondo.

Io credo che non vi sia stata alcun'altra epoca come l'attuale in cui l'Inghilterra fosse considerata con minor diffidenza all'estero ed in cui ognuno confidi nella nostra lealtà, sapendo che noi non nutriamo nessun progetto che sia un'insidia alla pace ed alla prosperità delle altre nazioni. Non credo che abbiamo perduto nulla del rispetto che ci si deve perchè ci siamo limitati a badare ai fatti nostri.

In quanto all'avvenire dell'Europa, egli è immerso nell'oscurità; la reciproca rivalità e l'attitudine vigilante ed antagonista di due grandi potenze, sono gravi cagioni di ansietà e di inquietudini. Senza dubbio i grandi armamenti che si fanno dappertutto nel continente sono da per sé fonti di pericolo; ma per quanto mi sia dato di scorgere, ed ho molta opportunità di farlo, non v'è il desiderio di far la guerra, ma bensì il timore di impegnarsi; e siccome non è facile far combattere gli uomini contro la loro volontà e che quasi tutte le questioni possono essere sciolte all'amichevole se da ambedue le parti c'è il sincero desiderio di scioglierle, io non dispero che il turbine che si aggrava sull'Europa nei due ultimi anni potrà svanire.

Prendiamo ad esempio le due nazioni che sono interessate maggiormente, la Francia e la Prussia. Che cosa può guadagnare la Prussia colla guerra?

Absolutamente nulla. Essendo certa che l'unità germanica sotto la sua direzione sarà presto o tardi un fatto compiuto; essendo per così dire la sua eredità naturale, ed ella non deve far altro che aspettare. Ma voi domanderete se la Francia permetterebbe questa unità?

No certamente, se ciò avvenisse oggi o domani; ma io credo che gli uomini di Stato francesi incomincino a considerare questo risultato come inevitabile, che è inutile voler combattere la tendenza naturale delle cose, e che dopo tutto, una nazione con 40 milioni di abitanti, con grandi risorse naturali e col l'intenso sentimento di patriottismo e di spirito pubblico (che nessuno può negare al popolo francese), è troppo potente per avere nulla da temere dall'ingrandimento dei suoi vicini. È vero che v'ha in Francia una classe presso cui è di popolare la guerra, ma credo che quella classe sia molto meno numerosa di quanto si presume in Inghilterra. Poca gente può fare molto strepito se vuole, ed un francese d'oggiorno ci penserà due volte, prima di dare ascolto all'antica passione per la gloria militare. So bene che si dice: «Tutto ciò può esser vero, ma rammentatevi che la decisione pratica dipende da un uomo solo.» Sia pure; ma quell'uomo, credo, conosce meglio di ciascuno dei suoi sudditi quale sia l'opinione dominante nel paese che egli governa.

La mia conclusione è che, se possono essere evitate le cause di conflitto ancora per uno o due anni, la debolezza e lo sfinimento renderanno indispensabile un disarmo parziale e le cose andranno meglio e più tranquillamente degli anni precedenti.

Noi naturalmente faremo il possibile per giungere a questo risultato; ma noi possiamo farlo soltanto entro certi limiti.

L'affare del Lussemburgo è stato un caso eccezionale. Avevamo l'opportunità di ottenere un grande vantaggio e di evitare un gran male al mondo con poco o nessun rischio per noi stessi. Ma un simile intervento non entrerebbe certamente nel mio programma politico abituale. Il nostro governo dev'essere benevolo verso tutte le nazioni, e finché lo possiamo, senza imbarazzarci con alleanze di nessun genere (Applausi; un eletto: «La politica di John Bright.»)

La nostra posizione insulare esige una politica insulare, ed in ogni caso abbiamo un fido alleato, il canale della Manica. Ora, signori, ancora una parola intorno agli affari esteri, e ciò concerne l'Oriente.

Temo che tutti coloro che rivolgono i loro sguardi da quella parte si accorgeranno dei torbidi che vi sono latenti; può darsi che la esplosione avvenga tosto, può darsi che sarà ritardata per qualche anno, ma è certo che essa avverrà.

Questo è uno stato di cose che non possiamo lasciar passare. Quindici anni or sono siamo stati, nostro malgrado, spinti a fare la guerra di Crimea; non credo che i pericoli che minacciano ora l'impero ottomano derivino dalla stessa causa. Quell'impero è piuttosto minacciato da pericoli interni che da esteri. Nessun'alleanza estera, nessuna garanzia europea può proteggere un governo contro la rovina finanziaria o contro la ribellione delle proprie provincie.

Ogni paese dev'essere abbandonato al suo destino in simili casi. Ma la debolezza di un grande Stato è una sciagura per tutto il mondo, ed una sciagura anche per quelle nazioni che non nutrono molta simpatia verso di lui. È meglio un governo indifferente di nulla. E se io sperassi che le mie parole fossero ascoltate dalle popolazioni cristiane dell'Oriente, che pur mi sono simpatiche, direi loro: «Le vostre aspirazioni possono essere naturali, ma rammentatevi che l'anarchia non è progresso, e che non è savia cosa abbattere un governo prima di aver trovato altro che lo sostituisca (Applausi).» E direi particolarmente alla Grecia, quel piccolo Stato pel quale i nostri avi avevano tanta predilezione, e che noi, forse a torto, disprezziamo: «Voi potete divenire lo Stato modello dell'Oriente; potete esercitare un'influenza incalcolabile sulle razze cristiane, invece di tormentarvi con vani sogni d'ingrandimento, dovreste procurare di rendere il vostro governo interno più degno di un governo incivilito, di quei destini che voi sperate saranno i vostri in avvenire.» E soggiungerei: «Se adottate la politica di fomentare torbidi all'estero, voi getterete il corpo per l'ombra ed è molto incerto se otterrete mai lo scopo a cui mirate.»

Signori, questo è il consiglio che, dato amichevolmente, non sarebbe forse inutile, e noi abbiamo interessi bastanti in Oriente per prendervi la pena di darlo.

V'è pure un'altra parte d'Europa dove sono accaduti importanti avvenimenti dopo la separazione del Parlamento. La monarchia spagnuola, come sapete, è scomparsa ed il popolo spagnuolo è ora libero di scegliere la forma di governo che più gli conviene. Vi dico ciò soltanto per suggerire, se pure è necessario, che in quanto all'Inghilterra ed al governo inglese, non è suo diritto, nè suo desiderio d'intervenire in nessun modo per esercitare una pressione sulla volontà del popolo spagnuolo (Applausi).

Il nobile lord nel rimanente del suo discorso parla delle condizioni interne dell'Inghilterra, e dichiara che in quanto alla Chiesa d'Irlanda egli vuole la riforma e non la distruzione, e ch'è dovere del paese di serbare intatta la posizione dei protestanti irlandesi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Senato, scrive la *Gazzetta del Popolo di Firenze*, non si convocherà, come la Camera dei deputati, per il giorno 24. Una circolare inviata dal conte Casati presidente a tutti i senatori annunzia loro che la prima seduta avrà luogo il primo di dicembre. La cagione del ritardo è questa che la sotto-commissione della commissione permanente di finanza non ha compiuto ancora gli studi sulla legge di contabilità che deve ora discutersi in Senato. La sotto-commissione si radunò ieri l'altro lunedì, e si riasuna oggi. E' da credere che dentro il mese avrà in pronto la relazione.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha diretta una circolare ai presidenti delle casse di risparmio colla quale annunziando la prossima circolazione dei biglietti da una lira della Banca nazionale italiana raccomanda loro di ritirare i biglietti piccoli che possono aver posto in circolazione perchè non ne debbano poi risentire troppo danno.

Togliamo dall'*Italia* (che a datare dal 23 corrente il treno diretto postale N. 3 che parte adesso da Firenze alle 6 e 15 pomeridiane, e il treno diretto parimente postale, N. 4, che parte da Torino alle 9 e 40 di sera saranno soppressi. Questi due treni saranno rimpiazzati da un treno postale che partendo da Torino alle 6 e 20 di sera giungerà a Firenze verso le 7 1/2 di mattina; da un altro treno che partirà da Firenze alle 10 e 20 di sera e giungerà a Torino alle 11 e 45 di mattina.

Questi treni manterranno l'orario che sopra fino al cambiamento dell'orario generale attuale che sarà attivato a quanto decisi ai primi del mese di dicembre.

NAPOLI. — Si stanno facendo preparativi per il ricevimento dei reali principi. La sera dell'arrivo, la piazza del Plebiscito sarà illuminata a luce elettrica, e una grande serenata avrà luogo sotto il reale palazzo. Saranno date ai vice-sindaci delle sezioni municipali lire 500 da distribuirsi ai poveri. Il principe Umberto durante il suo soggiorno a Napoli inaugurerà molte opere pubbliche.

L'*Avvenire* di Napoli scrive che, in seguito alla ispezione fatta ai Bagni penali, il direttore dello stabilimento penitenziario di Nisida è stato sospeso dall'impiego.

TORINO. — La *Gazzetta di Torino* dice che il Ministero della guerra ha nominato una commissione, affidandone la presidenza al generale Govone, perchè riferisca intorno all'equipaggiamento e vestiario del soldato di fanteria.

GENOVA. — La *Gazzetta di Genova* annunzia che l'apertura della ferrovia di Chiavari si farà il 23.

MILANO. — La Commissione teatrale di Milano ha spedito un telegramma di condoglianza alla vedova Rossini. Il teatro Carcano di quella città cambierà il suo nome con quello di Rossini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali parigini del 17 confermano che il governo imperiale è disposto a misure di rigore contro le manifestazioni contrarie al 2 dicembre.

Il *Gaulois*, dopo aver annunziato il suo processo per quella notizia che i lettori conoscono dice, per l'organo del suo direttore:

«Io ho data la notizia per la quale sono citato, semplicemente perchè ho ogni motivo di crederla vera. Ho dato la notizia nella sua asciuttezza, nella sua sincerità.»

Il ministero francese della guerra ha inviato al governo pontificio, 20 mila fucili, dei quali 6 mila Chassepot e 19 mila trasformati.

INGHILTERRA. — Il signor Gladstone pronunciò un nuovo ed eloquente discorso a Bootle, nel Lancashire; disse che egli ed i suoi amici avevano una gran missione da adempiere nel Parlamento — e che questa missione consisteva nel combattere e far cessare «quel lungo scanzialo che tiene l'Irlanda incatenata come un prigioniero di guerra al carro della Gran Bretagna.»

SPAGNA. — Avvennero sommosse in senso comunista nella Spagna. Si dice che in una piccola città chiamata Fregenal de la Sierra, si gridò: *morte ai ricchi*, e vi furono da 80 a 100 vittime. Speriamo che questi disordini non continueranno. Intanto i partiti in generale hanno prova di grande moderazione.

Sebbene ritirato a Logrono, il maresciallo Espartero non resta estraneo agli affari del suo paese. Egli dà frequenti banchetti alle autorità, attira a lui gli uomini più importanti e le menti più energiche del partito liberale, e si pronunzia per la monarchia costituzionale.

Il direttore del nuovo giornale di Madrid *La Revolución*, insieme a parecchi altri dichiarano di aver abbracciato il protestantesimo, e chiesero l'appoggio del cappellano della legazione inglese.

BELGIO. — La *France* del 17 riferisce che i miglioramenti ottenuti della salute del principe ereditario si mantengono e si consolidano.

PRUSSIA. — Il principe reale e il principe Federico Carlo di Prussia passeranno l'inverno a Nizza.

Alla Camera dei deputati i delegati del Nord-schleswig, Kryger e Ahleman, dimandarono che venga differito il loro giuramento fino alla soluzione della questione dello Schleswig.

La Commissione dell'ordine del giorno esaminerà questa domanda.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il *Provveditore centrale* per l'istruzione primaria, cav. Stanislao Bianciardi, di passaggio per la nostra città, si è recato questa mattina a visitare alcune scuole e collegi; ed informatosi dell'indirizzo preso dall'istruzione primaria nella nostra Padova si è addimosttrato altamente soddisfatto; segnalando in ispecie il buon avviamento delle Scuole Normali testè inaugurate.

Il *Ministero dell'istruzione pubblica* ha decretato quanto segue:

1. La licenza liceale è concessa a tutti quei giovani, che nelle sessioni dell'anno scolastico 1867-68 hanno fallito in una sola materia d'esame.

2. I giovani che per questa concessione otterranno la licenza liceale saranno rimessi in tempo a subire gli esami di ammissione presso le Università del Regno.

Domenica, 15, essendo andata deserta la seduta della Banca mutua popolare avrà luogo la stessa nella prossima domenica 22 corr. nella Sala Verde presso il municipio alle ore 10 ant.

Guardia nazionale.

Ordine del giorno 18 novembre.

La passeggiata militare che a cagione del cattivo tempo non potè effettuarsi il giorno di domenica 15 corr. avrà luogo invece domenica 22 andante con le medesime norme prescritte con ordine del giorno 11 nov. 1868.

La riunione si farà alle ore 9 ant. La tenuta sarà quella prescritta con ordine del giorno sopramenzionato, colla differenza che i signori ufficiali indosseranno il capotto.

Il colonnello
firm. A. FACCANONI.

Teatro Nuovo. — Il freddo, la neve ed alcune molestie ci tennero per lungo tempo appartati, e proprio asciutti di novità e di idee come chi abitasse l'Orenoco. Ma è necessario spogliarci da questo coltrone che immanisce lo spirito, perocchè ce ne corre obbligo col pubblico e coi geniali ritrovi d'Eu-terpe e di Talia.

La *Semiramide* ha divertito un pubblico intelligente. Gli spettatori aumentarono col ritorno dalla villeggiatura, nè l'ostacolo della neve diminuì il concorso di quelli che lo frequentavano per lo innanzi. Convien pur confessarlo che il nuovo stile non basta per impallidire l'efficacia del bello, che si manifesta nei vecchi capolavori. L'attenzione fu costante ogni sera dal principio alla fine dell'Opera, e s'appiava agli a soli di questa triade artistica Papini, Garbato e Zaccbelli, nonchè ai duetti fra i quali è da segnalarsi quello del Soprano e Contralto.

Non istituiremo confronti: ci barcameniamo tra il vecchio ed il nuovo, direbbe il Giusti; ma egli è certo che colla scuola moderna del canto fraseggiato, risalire allo stile d'agilità e sfiorare tutte quelle volute e rabeschi di cui va composto, come un ordine junico, è una fatica d'Ercole, e conveniamo che quella triade ci ha riuscito, e che le ovazioni furono meritate.

Non sappiamo comprendere perchè essa non venga salutata al presentarsi sul palco scenico, mentre il diritto di esserlo le vien confermato dalle liete dimostrazioni che riceve nel corso dell'opera. Il nostro pubblico si colto, si abituato alla vita teatrale, non dovrebbe astenersi da quest'atto di cortese accoglienza, che anima l'artista ed è l'elemento in cui vive.

Teatro Garibaldi. — La signora Papà nella commedia *Le nostre alleate* si mostrò attrice che alle passioni veementi del dramma accoppia la brillante disinvoltura della commedia. Il Bertini veste sempre il giocoso carattere ch'è tanto simpatico al nostro pubblico. Tutto il complesso andò a meraviglia, ed il pubblico gustò martedì sera uno de più ameni trattenimenti. Gli introiti del bravo capo comico aumentano ogni sera.

Il Sindaco del Comune di Mirano ci partecipa, in data 16 corr., che dalli coniugi Fanny ed Elia Vivante venivano trasmesse alla Congregazione di carità di Mirano due cartelle del valore capitale di L.3000 della perpetua rendita di L. 150 annua, perchè vengano erogate a beneficio degli indigenti del Comune. Il Municipio di Mirano, secondando il voto del Consiglio comunale, mentre segnala quest'atto di generosa filantropia alla pubblica ammirazione, rende a quei benemeriti distinti ringraziamenti.

Alessandro Dumas. — La *France* pubblica la seguente curiosissima lettera;

« Signor direttore del giornale *Havrais*:
Uno de vostri redattori desidera sapere perchè io abbia preferito di albergare al secondo piano dell'Albergo Washington, anzichè rimanere nel delizioso palazzo di Chiatamone, dato a me da Garibaldi, in virtù d'un decreto inserito nel *Moniteur* del 7 settembre 1860 per servigi resi alla causa italiana.

Voi potete altresì domandarmi, signore, perchè io abbia speso sessantacinque mila franchi nella campagna di Sicilia e della Calabria, anzichè investirli sul Gran Libro, e farmi tremila franchi di rendita.

A queste due domande risponderò che ho stracciato il Decreto che mi donava Chiatamone, vale a dire quattrocento mila franchi perchè trovai indegno di me il farmi pagare i servigi ch'io ho potuto rendere alla causa italiana.

Quanto ai sessantacinque mila franchi, coi quali io era partito da Parigi, essi erano destinati a farmi pigliare la mia parte in una vendetta generale, nella quale io aveva a fare una vendetta particolare. Il Re di Napoli, Ferdinando I, aveva fatto imprigionare mio padre nelle prigioni di Brindisi.

Voi conoscete le parole della Bibbia: « Le colpe dei padri ricadono sopra i figli sino alla quarta generazione. » Io ho aiutato da

parte mia la colpa, o piuttosto il delitto di Ferdinando, a ricadere sul capo del suo pronipote, ed ho pagato senza rinascimento sessantacinque mila franchi il piacere di veder grollato dinanzi agli occhi miei il trono de' Borboni di Napoli.

Insomma, signore, non sono rimasto al palazzo Chiatamone perchè io non rimango se non colà dove io mi credo in casa mia, e rimango con piacere al secondo piano di Washington, perchè pago il mio alloggio col denaro che guadagno dando altresì all'albergo colla mia sola presenza un valore, che egli non aveva prima ch'io vi entrassi.

Ricevete, signore l'assicurazione dei miei sentimenti, ecc.
ALESSANDRO DUMAS.

Omicidio. — Uscivano l'altra sera, alle 7 dalla loro casa situata in Canaregio, ai tre Ponti, i due fratelli Pietro e Giuseppe Piacentini detti Zomello, di Giorgio, negozianti di carni nella nostra città; e fatti pochi passi sulla fondamenta di S. Giobbe, vennero entrambi aggrediti da certo Costante Lanzerotti, il quale, armato di coltello affilato, lasciò freddo, d'un colpo nell'inguine, Giuseppe Zomello, e ferì gravissimamente nella regione epiclica destra l'altro fratello, sì che questi pure corre attualmente grave pericolo di vita. Cagione di tanto misfatto sarebbe, a quanto si dice, il rifiuto da parte de' due fratelli Zomello, di concedere al Lanzerotti in isposa una loro sorella. L'omicida si diede da se in mano ai carabinieri, e l'autorità inquirente fece tradurre alle carceri anche un suo fratello, dal quale si dice ch'ei fosse accompagnato o poco prima, o nell'atto medesimo dell'atroce assassinio. La città, all'annunzio del doppio misfatto, rimase compresa di orrore; tanto più che i due fratelli Zomello godevano una simpatia generale.
(Gazz. di Venezia).

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 18. — L'eruzione del Vesuvio aumentò. La lava scorrendo rapidamente minaccia i villaggi sottostanti. Parecchie casone furono abbattute dalle lave nella scorsa notte. Il prefetto e le altre autorità accorsero sul luogo del pericolo, e presero gli opportuni provvedimenti. Lo spettacolo è imponente, straordinario.

PARIGI, 18. — Il *Moniteur du soir* dice che Talleyrand fu ricevuto dallo czar, che congratulossi dello spirito pacifico e dei sentimenti di mutua benevolenza che animano personalmente i sovrani d'Europa. Lo czar dimostrò commosso dei sentimenti di simpatia che Napoleone facevagli esprimere in occasione del naufragio della fregata nella quale era imbarcato il duca Alessio, e più recentemente in occasione del matrimonio del principe di Leuchtenberg.

Ieri fu sequestrato il *Journal de Paris*. Oggi ebbero luogo i funerali di Rothschild. La folla è immensa.

FIRENZE, 18. — I proventi della direzione generale delle Gabelle diedero nello scorso ottobre un maggior prodotto di 1 milione e 661 mila lire in confronto del prodotto del corrispondente mese del 1867. Il prodotto dei primi dieci mesi del 1868 in confronto dei

primi dieci mesi del 1867 presenta un aumento di 9 milioni e 80 mila lire.

LONDRA, 18. — Dalle elezioni finora conosciute risultano eletti 210 liberali e 90 conservatori. Delle elezioni irlandesi conosciute 21 soltanto: Avvennero disordini a Bolton, Bristol, Belfast e Cork. Molti sono i fatti. La plebe di Bristol invase le case commettendo gran guasti.

ATENE, 17. — Le voci sparse che il popolo cretese abbia riconosciuta la sovranità della Porta a condizione che l'isola di Candia fosse eretta in principato cristiano sono formalmente smentite. I cretesi persistono nella loro decisione irremovibile di unirsi al regno Ellenico. L'accordo dell'assemblea nazionale cretese e i capi degli insorti circa questo punto è completo. Mitza e i volontari sotto i suoi ordini lungi di lasciare l'isola presero invece decisione di restarvi. Nuovi volontari preparansi a raggiungerli sotto il comando di un nono deciso ed sperimentato. La camera è convocata pel 20 novembre, e saranno sottoposti al suo voto immediatamente i progetti di legge urgenti.

PARIGI, 19. — Il principe e la principessa di Galles giunsero qui ieri, e giovedì andranno a Compiègne.

La sottoscrizione dell'imprestito della città di Napoli aperta ieri, è stata ben accolta. Le sottoscrizioni sono numerosissime sì a Parigi che nei dipartimenti.

PEST, 19. — La corrispondenza di Pest annuncia che il 25 corrente verrà pubblicato il libro rosso. Esso insisterà energicamente nella necessità di conservare la pace e dimostrerà

che il regime costituzionale è una garanzia per la conservazione della Monarchia austro-ungherese nel rango di grande potenza.

NUOVA-YORK, 18. — Si ha da Los Alamos che parecchie città di Senora e della Bassa California furono distrutte dall'uragano.

FIRENZE, 19. — Il principe e la principessa di Piemonte giunsero qui stamane.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

NOTIZIE DI BOSSA

PARIGI	novemb. 17	18
Rendita fr. 3 0/0	71 90	71 83
» italiana 5 0/0	56 95	57 05
Azioni ferr. Vittorio-Em.	47 25	47 —
» lomb. veneto	400 —	398 —
Obblig. » »	223 75	223 —
Azioni ferr. romane	43 —	46 50
Obblig. » »	118 —	118 25
» » meridionali	142 —	142 —
Camb. sull'Italia	53 1/4	53 1/4
Credito mobiliare francese	291 —	293 —
Obblig. Regia tabacchi	422 —	422 —

PRESTITO A PREMI
DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre per 163,000 Obbligazioni di 150 fr. in Oro cadauna.

Rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse a 120 fr. in Oro, fruttanti fr. 7 annui in O. o., con 114 estrazioni tutte con premi di fr. 100,000; 70,000; 50,000; 40,000; 35,000; 30,000; 25,000; ed altre minori di 20,000 a 250 pagati in Oro.

Alla Libreria Editrice Sacchetto

È IN VENDITA

LA

GUIDA DI PADOVA

e dei

SUOI PRINCIPALI CONTORNI

DI

PIETRO SELVATICO

elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta

Prezzo It. L. **6**

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI NAPOLI

DELIBERAZIONE MUNICIPALE 12, 13, 18 SETTEMBRE 1868

Approvato con Regio Decreto

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

per 163,000 OBBLIGAZIONI di 150 franchi in ORO cadauna

rimborsabili alla pari a 50 anni, emesse a 120 franchi in oro fruttanti 7 franchi annui in oro con 114 estrazioni, tutte con premi di franchi 100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 35,000 - 25,000 ed altri minori da 20,000 a 250, come risulta dal prospetto che si distribuisce gratis dai banchieri incaricati. I premi, rimborso ed interessi sono pagabili in ORO oppure in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc. avrà luogo eccezionalmente il 9 Gennaio 1869.

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsivoglia specie.

Il pagamento degli interessi, dei premi e delle Obbligazioni estratte si fa in ORO semestralmente ogni 1° Maggio e 1° Novembre in Italia ed all'Estero.

Le Estrazioni sono trimestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

VERSAMENTI

- Franchi 20 — all'atto della sottoscrizione
- » 20 — all'atto della ripartizione delle Obbligazioni sottoscritte
- » 20 — dal 10 al 15 febbraio 1869
- » 20 — dal 10 al 15 maggio 1869
- » 20 — dal 10 al 15 agosto
- franchi 20 — méno 3,50 per interesse maturo, ossia
- » 16,50 dal 10 al 15 novembre

Totale fr. 116,50 in oro oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati detti versamenti contro consegna di un'Obbligazione godimento 1° novembre prossimo.

Per un titolo liberato all'atto del riparto si pagherà fr. 116,50 compreso il versamento di sottoscrizione e si ha diritto ad un'Obbligazione con godimento interessi dal 1° maggio p. v. equivalente ad un bonifico del 6 0/0 d'interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre

A NAPOLI presso la Cassa Municipale e presso il Banco di Napoli

A FIRENZE presso i sigg. fratelli Weill-Schott e C.

A MILANO » figli Weill-Schott e C.

A PADOVA presso il sig. Moise Vita Jacur.

ORARIO

per le lezioni della R. Università di Padova per il primo semestre dell' anno scolastico 1868-69

Facoltà legale				Facoltà Medico-Chirurgica				Facoltà Matematica						Facoltà Filosofica							
Ore delle lezioni	Insegnanti	CATTEDRE	Località	Ore delle lezioni	Insegnanti	CATTEDRE	Località	Corso completo secondo il nuovo sistema				Corso suppletorio per coloro che nell'anno decorso compirono lo studio del II. anno presso questa Università				Ore delle lezioni	Insegnanti	CATTEDRE	Località		
								Ore delle lezioni	Insegnanti	Anno di studio	CATTEDRE	Località	Ore delle lezioni	Insegnanti	Anno di studio					CATTEDRE	Località
8-9	Schupfer	Diritto romano - Mercoledì	F	8-9	Pinali	Clinica med. ogni gior.	Ospitale	8-9	Bellavitis	I	Geometria analitica	C	8-9	Zambler	III	Scienza delle Costruzioni	I	9-10	Bonatelli	Filosofia teorica - ogni giorno	Q
	detto	Diritto romano - Trattati speciali - Lunedì, Martedì e Venerdì	B	9-10	Pinali	Clinica medica - ogni giorno	Ospitale		Zambler	V	Scienza delle Costruz.								Gloria Filippuzzi	Paleografia - Giovedì. Chimica generale. Prima parte: Chimica inorganica. Metodo, dimostrazioni ed esercizi pratici di chimica analitica. (*) Istruzione teorico-pratica di chimica farmaceutica (*)	Labor.
	Ducati	Diritto finanziario - Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	L		Vlaco-vich	Anatomia umana - Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	Teatro Anat.	9-10	Bellavitis	I	Algebra complementare	C									
9-10	Schupfer	Diritto romano - ogni giorno	F		Filippuzzi	Chimica generale. Prima parte: Chimica inorganica - Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	Labor.		Hesse	III	Disegno	N	9-10	Hesse	II	Disegno	N				
	Ab. Pertile	Diritto canonico - Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	L		Marzolo	Chirurgia teorica - Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	Teatro di Storia naturale	10-11	Hesse	I	Disegno	N									
	Tolomei	Diritto penale - ogni giorno	E		Frari	Ostetric. teorico-pratica - Giovedì e Domenica	Ospitale		Lorenzoni	III	Geodesia teoretica	C	10-11	Lorenzoni	III	Geodesia teoretica	C	10-11	Rivato	Storia della filosofia - Lunedì e Martedì	B
	Silvestri	Diritto amministrativo - Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	B		Coletti	Farmacognosia - Lunedì, Mercoledì, Venerdì	G		Rossetti	II	Fisica	M							detto	Pedagogia - Mercoledì	B
10-11	Rivato	Filosofia pratica - Venerdì e Sabato	B	10-11	Vanzetti	Clinica chirurgica - Lunedì, Martedì, Mercoledì, Ven. e Sabato	Ospitale	11-12	Minich	III	Calcolo differenziale integrale II Corso	G	10-11	Zambler	III	Compos. Architettonica II Corso	N		Lorenzoni	Astronom. teorico pratica - Lunedì, Martedì, Mercoledì e Sabato	C
	Messedaglia	Teoria della Statistica - Martedì e Sabato	E		Frari	Ostetricia-teorico-pratica - Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	Ospitale		Zambler	V	Composizione architett.	N							Rossetti	Fisica superiore - Lunedì, Mercoledì, e Venerdì	Gab. Fis.
11-12	Lazzarretti	Medicina giudiziaria - Mercoledì e Sabato	L		Panizza	Veterinaria - Martedì e Sabato	Veter.	12-1	Turazza	III	Meccanica razionale	I	11-12	Zambler	III	Compos. Architettonica II Corso	N		Gloria Keller	Diplomatica - Giovedì	L
12-1	Ab. Pertile	Introduz. generale allo studio delle scienze giuridico-politiche e Corso elementare di Diritto filosofico - ogni giorno	L	10-11 12	Keller	Mineralogia e geologia - Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	Gab. St. Natur.		Hesse	II	Disegno	N							De Leva Zanella	Storia - Giovedì. Letteratura italiana - ogni giorno	L
	Messedaglia	Economia politica - ogni giorno	E		Rosanelli	Patologia e Terapia generale - Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	O	12-1	Zambler	IV	Scienza delle costruzioni I Corso	G	12-1	Turazza	III	Meccanica razionale	I		Gloria Canal	Storia - Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì	B
1-2	Salomoni	Procedura civile ed Esercizi pratici - ogni giorno	B	11-12	Vanzetti	Clinica chirurg. - ogni giorno	Ospitale		Keller	I	Mineralogia, Geologia. Elementi di Chimica								De Leva	Storia - Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì	B
	Bellavite	Diritto civile - Martedì e Sabato	E		Lussana	Fisiologia - Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e sabato	Ist. Fis.	1-2	Turazza	V	Idraulica pratica	I							Rossetti	Paleografia - Giovedì. Filologia latina - ogni giorno	Q
	Antonio Pertile	Storia del Diritto - ogni giorno	L		Brunetti	Anatomia patologica - Lunedì, Martedì, Mercoledì, Ven. e Sabato	Ospitale	1-2	Minich	II	Calcolo differenziale integrale	G	1-2	Turazza	III	Idraulica pratica	I		Gloria Ferrai	Diplomatica - Giovedì. Filologia greca - Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato	L
2-3	Luzzatti	Diritto costituzionale - Martedì, Mercoledì e Venerdì	B	12-1 2	Gioppi	Clinica oculistica - ogni giorno	Ospitale	2-3	Legnazzi	IV	Eserc. pratici di Geodesia	C							Keller	Fisica sperimentale - ogni giorno	Gab. Fis.
	Bellavite	Diritto civile - ogni giorno	E		Tebaldi	Alienazioni mentali - Giovedì e Domenica	Ospitale	1-2	Benetti	V	Meccanica industriale	N	1-2	Turazza	III	Idraulica pratica	I		Keller	Mineralog. - ogni gior.	Gab. St. Natur.
	Ducati	Diritto mercant., cambiario, marittimo e finanziario - Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	L	1-2 2	Vlaco-vich	Anatomia topografica - Lunedì, Martedì e Mercoledì	Teatro Anatom.	2-3	Keller	V	Agraria	G							De Leva	Storia d'Italia - ogni giorno	B
	De-Leva	Storia d'Italia - ogni giorno	B		Panizza	Anatomia topografica - Venerdì e Sabato	Teatro Anatom.	3-4	Keller	V	Trattati legali	B	3-4	Silvestri	III	Trattati legali	B		Dalla Vedova	Geografia dell'Italia antica - Sabato	C
7-8 pom.	Tolomei	Esercizi di procedura penale	Q	2-3	Lazzarretti	Medicina legale - Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	Ospitale		Silvestri	IV	Trattati legali	B							Keller Zandrini	Agraria - ogni giorno. Letterature germaniche - Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	G

(*) Istruzione teorico-pratica, 5 ore all' settimana.
L'orario si è lasciato indeterminato, potendo esso variare secondo la natura degli esercizi pratici.

(*) Tutti i giorni, durante le ore di pieno giorno

Dal Rettorato della R. Università, Padova 17 Novembre 1868

IL RETTORE

MARZOLO

Il R. Cancelliere

GIUDICE